

Sandro Rogari

IL COMMENTO



LA SPALLATA DI CASINI

LA CARTA che Casini ha calato sul tavolo, l'alleanza con Bersani, è di quelle che fanno il gioco. Lo dimostrano le reazioni, a destra e a sinistra. Cicchitto ha visto in Casini l'emulo di Prodi ed ha pronosticato analoga fine. Più prudente Alfano che ha ben chiaro che dalle scelte **Udc** passa il futuro del centro destra. Ma è ostacolato dal movimentismo di Berlusconi. Ieri sono giunti i paletti della sinistra. Vendola, nel suo linguaggio dannunziano, ha detto tre cose che in italiano corrente significano: prima di Casini ci siamo noi; per fare le primarie di coalizione bisogna che la coalizione ci sia; senza Di Pietro non ci stiamo. Sono un altolà vigoroso a Bersani sulla strada dell'alleanza con l'Udc.

IN REALTÀ, il difetto sta nel manico. Casini è coerente con la sua linea di lealtà istituzionale e di sostegno al governo Monti. Ed ha nel Pd un naturale alleato. Certo, il Pd non è altrettanto fermo sul punto, come dimostrano le sortite di Fassina. Ma finora Bersani si è dimostrato coerente e leale. Allora, se si vuole prefigurare un'alleanza per il 2013 si parte da qui. L'alternativa del Pdl è liquidata dall'ingombro di Berlusconi del quale non sono chiari i programmi. Le sue sortite contraddittorie servono, forse, a recuperare la Lega, ma impediscono ad Alfano di agganciare l'unico alleato possibile che sta dentro la 'strana' alleanza, l'Udc. Gli impediscono di dialogare con 'esterni' che potrebbero scendere in campo e forse segnano la sorte del Pdl. Perché sarà anche vero che Berlusconi da solo vale il 10% dei voti, ma è un 10% che esclude tutti gli altri potenziali, che sono assai di più.

IL DISCRIMINE è appunto questa maggioranza. A destra, la Lega sta fuori e il Pdl dentro. A sinistra, stanno fuori Idv e Sel e dentro il Pd. Con una differenza: Vendola in Parlamento non c'è e quindi Bersani può prefigurare un'alleanza a memoria futura. E lasciarlo parlare. Mentre Di Pietro sta in Parlamento ed ha ribadito ieri che a ottobre raccoglierà le firme contro la riforma Fornero. Fa il movimentista a sinistra, insomma, e cerca voti 'contro'. Per fortuna, dopo Bruxelles, Monti torna a casa rafforzato e Napolitano non ha alcuna intenzione di sciogliere le Camere. Allora, per ora, teniamoci quest'asse Casini-Bersani e speriamo che almeno ci faccia guadagnare il 2013.

sandrorogari@alice.it
